

Introduzione

La realizzazione del film *La terra trema* di Luchino Visconti rappresenta un'affascinante enigma nel contesto della storia del cinema italiano, un episodio sul quale sembrano aver influito in maniera determinante i rapporti intercorsi fra la politica e il cinema in un periodo particolare e molto delicato della storia italiana: quello che dalla fine della Seconda guerra mondiale arriva agli inizi degli anni '50.

La fine della dittatura fascista, l'influenza americana, i problemi della ricostruzione sono solo alcuni dei fattori che influirono sulle politiche culturali adottate dai partiti politici.

La finalità di questo lavoro consiste dunque nel tentativo di ricostruire non tanto la storia della realizzazione de *La terra trema* dal punto di vista artistico e tecnico¹, quanto il contesto nel quale il film è stato concepito e realizzato, gli stimoli che portarono Visconti ad impegnarsi nuovamente con le riprese cinematografiche dopo una lunga parentesi di lavori esclusivamente teatrali, le cause che portarono il PCI a non sostenere il regista fino alla fine e quelle che indussero un produttore cattolico come Salvo D'Angelo ad intervenire in soccorso di un artista considerato "rosso" ed "estremista"; il tutto seguendo un'affascinante ipotesi: è possibile che, per produrre questo film, cattolici e comunisti abbiano saputo mettere da parte le loro divergenze e impegnarsi congiuntamente a favore dell'arte?

¹ Per i quali esiste una nutrita bibliografia, cui rimando.

Alla luce della particolare rilevanza che le opposte ideologie ebbero, non solo per la storia del film di Visconti, ma anche per l'evoluzione complessiva del settore cinematografico nel nostro Paese, ho voluto soffermarmi, nel corso della trattazione, soprattutto sugli orientamenti riferibili al Partito Comunista Italiano e al movimento cattolico inteso nel suo insieme.

Questo secondo aspetto, cioè il non volersi e non potersi riferire alla sola Democrazia Cristiana, si deve fundamentalmente al fatto che parlare delle strategie DC equivarrebbe a fare un discorso che contemperasse l'azione istituzionale del Governo italiano, guidato dalla DC stessa, e le direttive di fondo e le indicazioni ideologiche provenienti dalla Santa Sede, attivissima in quegli anni nel settore di nostro interesse.

Nel momento in cui si vadano ad analizzare le decisioni prese in termini di leggi e regolamenti emanati dal sottosegretariato al cinema, retto negli anni di nostro interesse da un giovane onorevole democristiano di nome Giulio Andreotti, ci si renderà infatti conto di stare già analizzando e delineando le strategie politiche democristiane relative al settore cinematografico.

Ricercando, raccogliendo e selezionando la documentazione che mi è stato possibile reperire, ho cercato di cogliere i punti salienti senza perdere di vista il contesto e di riportare le informazioni che andavo visionando in maniera tale da ottenere un quadro articolato ma non troppo dispersivo.

In alcuni passaggi, piuttosto che raccogliarli in un'appendice, ho riportato integralmente dei documenti e delle citazioni che ho ritenuto rilevanti per la piena comprensione dei temi trattati, in altre occasioni invece il riferimento in nota mi è sembrato sufficiente, soprattutto quando relativo ad aspetti ulteriori rispetto a quelli indagati direttamente.

Non ho avuto la pretesa di poter esaurire dei temi che inevitabilmente ho dovuto toccare, come il generale contesto storico, politico ed economico del nostro Paese, le politiche internazionali di Stati

Uniti e Unione Sovietica, il neorealismo come movimento artistico e culturale, la figura di Visconti nel suo complesso e la sua rilevanza per la cultura non solo italiana, ma europea e mondiale.

Rispetto a questi molteplici e relevantissimi temi, ognuno dei quali è stato e, presumibilmente, sarà argomento di indagini specifiche, ho provato a dare una visione panoramica molto ampia, che rendesse possibile una contestualizzazione accettabile, ma certo lontana dall'eshaustività².

La ricerca condotta è stata costellata, purtroppo, più di false piste e vicoli ciechi che di successi, soprattutto per quel che riguarda documenti e testimonianze dirette sulla realizzazione del film, ma nel complesso è stato possibile ricostruire in maniera piuttosto verosimile la storia di quel capolavoro della cinematografia mondiale che è *La terra trema* e scoprire interessanti aspetti di alcuni degli argomenti correlati, su tutti quelli relativi alla Universal e alla figura quasi mitica di Salvo D'Angelo.

Anno cardine del periodo considerato è il 1948, che non fu solo l'anno di uscita del film e quello delle elezioni che sancirono la definitiva assunzione del potere da parte della DC, ma un anno di svolta complessiva, che chiuse il dopoguerra italiano e avviò il Paese verso la sua nuova realtà di Repubblica democratica.

A livello socio-economico, invece, non possiamo parlare del 1948 come di un anno di veri cambiamenti, poiché esso si cala perfettamente nel solco della miseria e delle difficoltà che furono il portato della guerra. La vera svolta, il cosiddetto "miracolo italiano", era di là da venire e la popolazione italiana non era ancora uscita da una necessaria ottica di breve periodo, volta fondamentalmente alla sopravvivenza quotidiana in un Paese che dipendeva disperatamente dagli aiuti americani.

Con il 18 aprile 1948, sospesa tra il rifiuto del ventennio e delle proprie responsabilità, il mito di una Resistenza che fu forse soprat-

² Per l'approfondimento in merito, rimando alla bibliografia dei testi consultati nella redazione di questo lavoro.

tutto una guerra civile³ e la paura di un avvenire incerto, l'Italia andava incontro al proprio destino, scoprendo il peso di un nuovo contesto, quello della guerra fredda, e la necessità della scelta di campo fra due concezioni antitetiche di "società moderna", quella capitalista liberale propugnata dall'Occidente e quella marxista di derivazione sovietica.

Le tensioni, le emozioni, le speranze e le paure della società italiana dell'epoca trovarono uno specchio per la propria immagine e un'eco per la propria voce nel cinema, soprattutto in quel movimento non strutturato e in aperto contrasto con la tradizione che fu il neorealismo. Tale filone cinematografico rappresenta anche il momento più alto per la cinematografia italiana, e seppe contribuire più di quanto generalmente non si pensi al ri-accoglimento dell'Italia nel consesso delle nazioni civili, sapendo raccontare al mondo l'umanità, il contegno e la volontà di redenzione del popolo italiano. Come spesso accade, però, nessuno è profeta in patria, ed è proprio nel Paese che lo vede nascere che il neorealismo trova i più fermi oppositori, soprattutto in una classe dirigente che da una parte lo reputa portatore di un grosso danno d'immagine per la società italiana e dall'altra non ha nessuna intenzione di vedersi sbattere in faccia, in maniera così dolorosamente cruda, le conseguenze di vent'anni di dittatura.

Di tutto quanto si è detto sin qui *La terra trema* potrebbe essere preso come una testimonianza riassuntiva particolarmente densa di contenuti: questo film infatti racchiude in sé una descrizione puntuale della miseria della provincia italiana e dei contrasti sociali che in essa si riscontrano, una storia produttiva che risente degli interessi politici e delle passioni ideologiche in gioco, un esempio del funzionamento di un'industria in lenta e faticosa ripresa, il tutto in una forma che è universalmente riconosciuta come quella di uno dei massimi capolavori del cinema italiano e mondiale, frutto del genio di una delle personalità più complesse della cultura del '900.

³ Cfr. I. MONTANELLI - M. CERVI, *Storia d'Italia*, BUR, Milano 2000.